

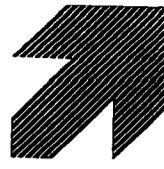
Borsa
+0,35%
Indice
Mib 1154
(+15,4% dal
4-1-88)



Lira
Moderato
ribasso
nello Sme
Il marco
745,77 lire



Dollaro
In leggera
ripresa
in Europa
In Italia
1 388,99 lire



ECONOMIA & LAVORO

Sindacati Un mese di iniziative sul fisco

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Fisco i sindacati sembrano fare sul serio. Ieri le tre confederazioni hanno messo a punto in un documento unitario la posizione sulla manovra economica del governo. Il giudizio è negativo come era scontato. Solo che stavolta non ci si ferma alle parole. Cgil, Cisl e Uil hanno definito una lunga serie di iniziative che si impingeranno per tutto ottobre. Poi, alla fine del mese, a Roma torneranno a riunirsi i comitati esecutivi delle tre organizzazioni. I dirigenti dovranno decidere le modalità di una manifestazione nazionale prevista per i primi di novembre.

Giudizio negativo è stato detto da tutti. Le iniziative delle tre organizzazioni sindacali hanno ripetuto anche ad una delegazione del Fondo monetario internazionale che è nel nostro paese da alcuni giorni per « fotografare » il sistema fiscale italiano. La delegazione ha potuto così ascoltare un'altra « campana » visto che fino a ieri mattina aveva parlato solo con i ministri. Ai rappresentanti del Fmi (che sembra si sono detti d'accordo nel tassare i redditi da capitale) i dirigenti sindacali hanno ripetuto quello che vanno sostenendo da alcune settimane: è che cioè - come hanno poi riassunto nel documento unitario - « i disegni di legge approvati dal consiglio dei ministri vanno in direzione opposta a quella auspicata dal sindacato ». De Mita bocciato dunque. E con lui i intercompagnie governativa. Un giudizio che non è attenuato dalle misure che il sindacato è riuscito a strappare: la restituzione automatica del fiscal drag a cominciare dal 1990, l'impegno del presidente del Consiglio a non sterilizzare i va sulla scala mobile in mancanza di un accordo con le confederazioni, l'abolizione delle detrazioni di imposta. Risultati positivi - che Marini il leader della Cisl da Milano in vita a non sottovalutare - che però « non sono sufficienti per dire che si è avviata la riforma ».

« Sono tante troppe le cose che mancano. L'allargamento della base imponible, la tassazione delle rendite finanziarie, l'avvio della lotta all'evasione. Tutte cose che non ci sono nei programmi di De Mita ». Programmi che i sindacati contengono altre misure che proprio non piacciono alle confederazioni. La riforma dell'amministrazione finanziaria, per esempio, a giudizio dei sindacati il disegno di legge « rispetta agilmente l'idea di un'imposta per una vera giustizia fiscale ». Da qui la necessità di una « forte capillare mobilitazione ». Con quali forme? In questa fase saranno le strutture unitarie regionali a decidere le modalità della vertenza. Ma sono per tutti gli accordi con le confederazioni i diretti regionali potranno anche indire scioperi e manifestazioni. « Così come dovranno organizzare assemblee nei luoghi di lavoro ». Assemblee magari aperte alle forze politiche. Perché il sindacato non vuole condurre da solo questa battaglia fiscale. Chiede chiaramente un sostegno al partito. Lo ha ripetuto ancora ieri Franco Marini. Che però ha voluto aggiungere una piccola provocazione: « I lavoratori autonomi sono una massa consistente elettoralmente temuta da tutti i partiti. Ora potremo vedere chi avrà il coraggio di rischiare qualche voto e sostenere la nostra piattaforma ».

Indetto uno sciopero nazionale dai tre sindacati Insufficienti gli impegni per le aree colpite dalla crisi

Oggi si fermano le acciaierie

Scioperano oggi per quattro ore tutti i lavoratori della siderurgia. Cgil, Cisl e Uil hanno indetto la mobilitazione perché giudicano del tutto inadeguati gli impegni assunti dal governo e dall'industria pubblica per nuovi insediamenti nelle aree colpite dalla ristrutturazione. Genova e Taranto risultano le realtà più penalizzate. L'Italia intanto partecipa poco alla ripresa mondiale della produzione di acciaio.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Genova e Taranto restano le grandi questioni irrisolte della siderurgia pubblica. Qualche problema ancora lo pone la ristrutturazione di Terni. Mentre per Bagnoli sono maturate in questi mesi novità che il sindacato giudica « interessanti ». Nel complesso comunque procede in modo del tutto insoddisfacente quel lavoro di individuazione di ipotesi industriali alternative per le aree che i piani di nas-

setto della Finsider dovrebbe economicamente sconvolgere. Nelle intenzioni di Cgil, Cisl e Uil lo sciopero nazionale di oggi di tutti i centri dell'acciaio deve riportare in primo piano un tema cruciale per il futuro industriale del paese e rilanciare dopo la pausa estiva il confronto e la contrattazione di adeguate soluzioni con i lri e con il governo. L'astensione dal lavoro sarà di 4 ore programmate a l-

vello locale. Numerose manifestazioni si svolgeranno nelle principali località siderurgiche. A Genova la mobilitazione è stata anticipata a mercoledì scorso e ora nel capoluogo genovese si sta pensando all'organizzazione di uno sciopero nazionale.

Il segretario della Cgil Fausto Bertinotti sostiene « l'offerta di niente scaglionato in tre anni ». Nel grande centro industriale pugliese - dove la sicurezza del piano Finsider è destinata a fare altre migliaia di disoccupati - qualche giorno fa è arrivata la candida ammissione del ministro Fracanzani secondo il quale non esiste ancora alcun concreto progetto di insediamento alternativo. Per gli altri punti di crisi c'è forse qualcosa in più (ieri a Terni è stata ufficialmente costituita dall'In la società Tita una parte della manodopera

che verrà espulsa dal centro siderurgico) ma non poi tanto.

Alla vigilia della mobilitazione odierna è stata diffusa una nota dai toni ottimistici ai tributi ai liquidatori degli stabilimenti che la Finsider ha deciso di mettere all'asta. Mentre si stanno chiudendo i termini per la presentazione delle offerte il comitato dei liquidatori segnala il « grosso interesse » sollevato dagli iniziati presso gli industriali privati e avanza la previsione che « giungeranno offerte interessanti e soddisfacenti ». La cosa dovrebbe confortare i lavoratori dell'At di Trieste della Deltalvasider di Marghera e di San Giovanni Valdarno della Nuova Deltalvasider di Torre Annunziata della Deltalvasider di Scafati dei due impianti della Sisma di Villadossola. Il destino di queste fabbriche non si conoscerà comunque

prima del 21 novembre, data entro la quale ogni trattativa dovrà concludersi e sembra dunque molto prematuro farsi eccessive illusioni.

Ieri sono stati diffusi anche i dati relativi alla produzione nazionale di acciaio nei primi otto mesi dell'88. C'è stato soltanto un lieve aumento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso: 15.384.000 tonnellate, complessive che corrispondono ad una crescita del 1,7 per cento. Nello stesso periodo in tutti e dodici paesi della Comunità Europea l'aumento della produzione è stato dell'8,2 per cento. I due dati dicono lunga sulla pesante penalizzazione inflitta all'economia italiana dalla insoluta crisi degli assetti industriali della siderurgia in una fase di ripresa su scala mondiale del mercato dell'acciaio.

Confronto tra Figurati e Caviglioli L'assemblea delle delegate Cisl

Cisl e Confindustria: «Basta col conflitto»

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO RIGHI RIVA

BRESCIA. Come vivere felici senza la Cgil? Sì ha un bel dire che la rottura tra le confederazioni sindacali, somata nella vertenza Fiat e stata solo un episodio molto grave ma limitato. Bastava essere presenti in un convegno sulle regole della contrattazione tra sindacati Cgil e rappresentanti degli imprenditori per capire che stiamo ancora in un'era nuova. Il diplofatti appunto. Al tavolo di presidenza con i segretari Cisl lombardi e col confederale Caviglioli. Michele Figurati e il vicepresidente della Confindustria Giancarlo Lombardi poi. Intersenti e Contap.

« Prendiamo atto con soddisfazione che il pluralismo sindacale ha preso il posto dell'unità degli anni Settanta », dice Figurati. « Ormai prevalgono le differenze anche tra i rappresentanti. Chi si ostina a mettere al centro l'operaio massificato oggi rappresenta la reazione ». « Non sono un appassionato degli accordi separati », prosegue, « perché comportano difficoltà di gestione ». Ma sono per tutti quando come nel caso Fiat hanno l'appoggio della gente. Anche Giancarlo Lombardi con-

sidera compiuto il passo dopo il referendum sulla scala mobile e la vertenza Fiat e cambiato lo scenario quindi venga il documento Cisl (presentato al convegno ma tutt'ora in discussione) che prefigura lo schema delle nuove regole di contrattazione.

« Ma che dice la Cisl? Basta con il sindacato conflittuale quello che ha bisogno di un « nemico » quello che antepone il mezzo del conflitto al fine dell'accordo. Razionalizziamo le regole e i livelli della contrattazione scartando gli estremismi dell'eccesso di articolazione e dell'eccesso di centralizzazione. Concordiamoci al centro tra sindacati imprenditori e governo le politiche dei redditi. Poi sempre al centro ma a due aumenti salariali medi procedure di democrazia industriale nuovi diritti struttura del salario. Mezzogiorno. Nel territorio i problemi dell'ambiente del mercato del lavoro delle piccole imprese. In azienda le figure professionali e l'innovazione ».

E questa volta la risposta degli imprenditori è molto più disponibile di « prima della

Fiat ». « Non è saggio - dice Figurati - fondare tutto sui rapporti di forza momentanei. Perché poi il pendolo si sposta dall'altra parte. Meglio darsi regole certe mentre il pendolo (bontà sua ndr) è nel mezzo ». Dunque la Fiat ora ha abbandonato le teorie del professor Mortillaro (senza citarlo da tutti come un estremista un eccentrico) non punta più a « saltare » il sindacato per un rapporto diretto col lavoratore. « Certo parlare di cogestione sarebbe troppo », prosegue Figurati, « e richiederebbe dal sindacato un'assunzione di responsabilità che non pare al di fuori dell'ordine del giorno. Ma qual cosa di più marginale al momento del salario ai risultati di bilancio può diventare regola ». Puntualmente Figurati diffida della triangolazione col governo la politica ha logiche e interessi diversi da quelli della Cgil. « La sua responsabilità tutto bene si riconferma a guardare avanti. Ma far finta che la Cgil si sia definitivamente chiamata fuori dal confronto far finta che la sua forza maggioritaria non esista è un'illusione o peggio un'arroganza ».

« E questa volta la risposta degli imprenditori è molto più disponibile di « prima della

Ma è «guerra fredda» tra Marini e le donne

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Una campionata delle delegate cisl che non si sfondano. Idea però rafforzata dagli interventi degli esponenti degli altri sindacati. Ma Chiara Bisogni responsabile femminile Cgil e Anna Maria Acone della Uil, la parata e decisa le donne rivendicando rispettivamente il 25% e il 20% di plus. Le gradie di Marini sono le più alte del leader il segretario generale aggiunto Colombo intervenuto nella seconda giornata sul tema « Stato sociale e contrattazione collettiva ». Colombo ha detto tout court che la Cgil è disposta ad assumere il contenuto della « differenza sessuale » nelle piattaforme di contrattazione collettiva e di « centralità del rapporto lavoro-vita » di necessità. Gli applausi le grida di « bravo » se li è presi al posto del leader il segretario generale aggiunto Colombo intervenuto nella seconda giornata sul tema « Stato sociale e contrattazione collettiva ». Colombo ha detto tout court che la Cgil è disposta ad assumere il contenuto della « differenza sessuale » nelle piattaforme di contrattazione collettiva e di « centralità del rapporto lavoro-vita » di necessità. Gli applausi le grida di « bravo » se li è presi al posto del leader il segretario generale aggiunto Colombo intervenuto nella seconda giornata sul tema « Stato sociale e contrattazione collettiva ».

« Una dopo l'altra nel gruppo di lavoro appaiono sono silate delegate venete e sarde giovani e vecchie dei vendicando grossomodo un « ma è necessario » un sostegno da parte del momento attuale visto che a colpi di sensibilizzazione della coscienza maschi le porte della dirigenza nel

la Cisl è chiaro che non si sfondano. Idea però rafforzata dagli interventi degli esponenti degli altri sindacati. Ma Chiara Bisogni responsabile femminile Cgil e Anna Maria Acone della Uil, la parata e decisa le donne rivendicando rispettivamente il 25% e il 20% di plus. Le gradie di Marini sono le più alte del leader il segretario generale aggiunto Colombo intervenuto nella seconda giornata sul tema « Stato sociale e contrattazione collettiva ».

femminile nel Sud al tasso del 32% la riduzione flessibilità dell'orario di lavoro « da sostenere a vantaggio di lavoratrici e lavoratori » i diritti sindacali nelle piccole imprese. Dietro una certezza lo stato sociale non c'è e se non tiene conto della realtà dei « lavori » non solo di quella del lavoro produttivo. La responsabile femminile ha parlato dell'attacco che la Confindustria sta sferrando alla legge sulle azioni positive. E del caso Zanussi. Ha scongiurato una serie di micro obiettivi di azioni positive dall'orientamento professionale a meccanismi di innalzamento e di ingresso nel mercato del lavoro al capopolgimento della politica dei « servizi di cui le donne sono la maggioranza lavorativa e principali utenti della piattaforma ». « Ma per questo non basta il contratto ». Per esempio tra l'obiettivo della piena occupazione femminile e il sostegno alla famiglia monodreddito perseguito dalla Cgil. « Cisl che adesso sembra impegnata a « giocare su più fronti » con « realismo della piena occupazione femminile e il sostegno alla famiglia monodreddito perseguito dalla Cgil ».

E la Sip il gruppo col maggior utile



Il maggior gruppo italiano continua ad essere l'In. In non stante abbia ridotto a 43 mila miliardi il suo fatturato 1987 (erano 47 mila nel 1986). Lo si evince dalla tradizionale indagine Mediobanca sui grandi gruppi. Al secondo posto ed è la novità di quest'anno si è piazzata la Fiat con 35 mila miliardi ha scavalcato i Eni (31.730 miliardi). Il « sorpasso » è stato reso possibile dall'acquisto dell'Alfa e dal consolidamento della Sna Bpd. Ma chi ha guadagnato di più? Sorpresa secondo Mediobanca è la Sip che con 489 miliardi di utile supera l'Im (457 miliardi) e Fiat Auto (379 miliardi).

La commissione Giustizia della Camera all'unanimità ha definitivamente approvato le norme che penalizzano i reati valutari. In pratica questo tipo di infrazioni che prima venivano punite in sede penale ora passano in sede amministrativa e saranno regolate con sanzioni pecunarie. In particolare se l'illegittimo non supera i 25 milioni si dovrà corrispondere il 5% di penale fra 25 e 100 milioni il 10% oltre i 100 e il 15% più in là del miliardo il 20%. « È una misura - ha spiegato il ministro Ruggiero - che dovrebbe favorire il rientro dei capitali dall'estero ».

Per gli illeciti valutari multa, non più prigione

La commissione Giustizia della Camera all'unanimità ha definitivamente approvato le norme che penalizzano i reati valutari. In pratica questo tipo di infrazioni che prima venivano punite in sede penale ora passano in sede amministrativa e saranno regolate con sanzioni pecunarie. In particolare se l'illegittimo non supera i 25 milioni si dovrà corrispondere il 5% di penale fra 25 e 100 milioni il 10% oltre i 100 e il 15% più in là del miliardo il 20%. « È una misura - ha spiegato il ministro Ruggiero - che dovrebbe favorire il rientro dei capitali dall'estero ».

Una proposta di Sacconi: legare interessi passivi e attivi

Il dibattito sulla trasparenza bancaria (la commissione Finanze della Camera sta predisponendo un testo di legge unificato) si arricchisce di una nuova proposta avanzata dal sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi. Le banche se la proposta verrà accolta non potranno aumentare i tassi sui prestiti concessi alla clientela senza alzare contemporaneamente anche quelli corrispondenti sui depositi. Inoltre se la banca peggiora le condizioni del rapporto con la clientela il cliente si vedrà riconosciuto il diritto di recedere il contratto senza subire alcuna penalità. « Una proposta interessante » ha commentato il responsabile del settore credito del Pci Angelo De Mattia, che sottolinea comunque la necessità che il progetto del Tesoro « si ricordi agli altri esistenti sia in tema di trasparenza che di credito al consumo ».

Federconsorzi, i sindacati chiedono più democratizzazione

Anche le organizzazioni agroalimenti di Cgil Cisl Uil chiedono la democratizzazione dei consorzi agrari. La posizione è emersa ieri al termine di un convegno unitario di Fiat Cgil Fisa scati Cisl e Uiltec Uil « i consorzi » ha detto Sacconi. La posizione è emersa ieri al termine di un convegno unitario di Fiat Cgil Fisa scati Cisl e Uiltec Uil « i consorzi » ha detto Sacconi. La posizione è emersa ieri al termine di un convegno unitario di Fiat Cgil Fisa scati Cisl e Uiltec Uil « i consorzi » ha detto Sacconi.

Polo chimico: il Pci chiede l'audizione di Fracanzani

Il capogruppo del Pci alla commissione bicamerale per le Partecipazioni Statali Salvatore Cerchi ha chiesto che il ministro delle Pps Fracanzani riferisca al Parlamento sulle prospettive dell'intesa tra Eni e Montedison. Cerchi ha chiesto che il ministro delle Pps Fracanzani riferisca al Parlamento sulle prospettive dell'intesa tra Eni e Montedison. Cerchi ha chiesto che il ministro delle Pps Fracanzani riferisca al Parlamento sulle prospettive dell'intesa tra Eni e Montedison.

Paribas sotto tiro? Voci di scalata

Il titolo di Paribas la banca d'affari francese che tarant parte ha avuto nella vicenda Sgb ha guadagnato ieri il 3% rafforzando le voci che vorrebbero in corso un tentativo di scalata da parte dell'ex direttore generale dell'istituto Gerard Eskenazi. Quest'ultimo aggredirebbe per conto di Pargesa, una holding finanziaria che fa capo al gruppo Bruxelles Lambert. Avrebbe già rastrellato tra il 17 ed il 20% del capitale. Per il momento Eskenazi smentisce dicendo di controllare appena il 2,7% del pacchetto azionario. Ma tale dimento non trova molto credito negli ambienti finanziari francesi.

GILDO CAMPESATO

Nuova società tra Chrysler e Fiat Accordo Agnelli-Iacocca Più Alfa agli Usa

MILANO. Confermando le voci dei giorni scorsi, Fiat e Chrysler hanno annunciato ieri sera di aver raggiunto un accordo per dare vita a una società comune denominata al 50% da ciascuno dei due partners - per il potenziamento dell'attuale rete di vendita dell'Alfa Romeo negli Stati Uniti.

In virtù dell'intesa la società americana che ha rinunciato recentemente a un consolidato rapporto di collaborazione con la Maserati di De Tommaso andrà a potenziare l'esiguità della rete di vendita Alfa Romeo collocando sul mercato statunitensi le vecchie spider « Duetto » rese celebri dall'ormai vecchio film *Il taurino* e le più recenti « 75 Milano ». In tutto si tratta di circa 7.000 vetture all'anno secondo le medie

di assistenza. In America sono piuttosto lo spider e non sono così come un autentico *status symbol* ma la difficoltà di procurarsi i pezzi di ricambio e addirittura proverbiale.

Contratti pubblico impiego Pronta la piattaforma del parastato

ROMA. Sotto la spada di Damocle dei tagli della Finanza ostacolata in ogni modo dal governo che avanza delle proposte di magni aumenti (un centinaio di mila lire medie tutto compreso in vari comparti) caratterizzata anche da alcune divergenze tra i stessi sindacati parte la pubblica amministrazione e i diritti degli utenti. Da questo punto di vista ad esempio si chiede l'applicazione di una legge del '88 ma resta sempre nei cassetti che prevede per i cittadini il diritto di « autocertificazione ». Vale a dire la possibilità di sostituire con dichiarazioni scritte sotto la propria responsabilità tutta una serie di certificati relativi alla nascita alla residenza ecc. Le richieste di incremento salariale sono di 339 mila lire medie a regime: la cifra oltre agli aumenti sulla paga base com-

prendi gli scatti d'anzianità. Esiste poi una massa di salario da contrattare destinata allo sviluppo professionale. Per un livello medio (ad esempio un 6° livello) si potrebbe avere un incremento annuo di circa 500.000 lire. Ci sono infine 47 mila lire di incremento mensile relative al fondo di produttività. Alifero Grandi segretario generale della Funzione pubblica Cgil ha ribadito che occorre presentare presto le piattaforme. E che anche se ipotesi diverse come quelle per gli enti locali occorre andare ad una consultazione tra i lavoratori anche per recuperare quell'unità di proposte che per ora manca. Grandi invita a battere i ritardi del governo. I quali peraltro non ha ancora risolto l'annosa questione dei nuovi inquadramenti di un cospicuo numero di statali.

Dibattito nella Cgil Interviene Lettieri: «È necessario anticipare il congresso»

ROMA. Si allarga nella Cgil la schiera di quanti chiedono un congresso anticipato. Stavolta a prendere posizione è Antonio Lettieri, membro della segreteria con federale. In un articolo che apparirà sul prossimo numero di «Rassegna sindacale», il leader della «terza componente» spiega di avvertire «sempre più l'impossibilità di scendere i problemi della strategia e delle scelte di merito da quelli di direzione». In altre parole la Conferenza programmatica che la Cgil ha in cantiere per dicembre potrà servire a sciogliere i nodi della linea politica ma non basta secondo Lettieri a risolvere i problemi di «effettività e credibilità della direzione». Infatti «la Cgil così come è non è in grado di gestire le scelte forti ed inno-

vatrici che appaiono necessarie». Lettieri tuttavia nega che un suo intervento vada letto come un attacco alla gestione di Pizzanò. «Non mi convince la personalizzazione strumentale della crisi Cgil». Ciò che è vero è che manca una leadership complessiva un'unità di direzione capace di ricomporre la dialettica in tema in un disegno politico di avanzamento. Di qui dunque l'esigenza di arrivare ad un congresso straordinario «non per una velleitana resa dei conti ma per la ricomposizione di un gruppo dirigente legato da un patto di direzione al di là e al di sopra delle componenti». Ed il «documento Bertinotti». Condivisibile nella sua «denuncia della crisi in tutto il suo spessore». «poco convincente» nelle analisi e nelle cure proposte.